

«In Lombardia servizi presenti, ma serve più personale»

È una buona capillarità quella dei servizi per le dipendenze in Lombardia. A tracciare la ricognizione è stata la Fondazione Gimbe, che ha redatto uno specifico report in occasione del congresso nazionale di Federserd – la società scientifica degli operatori dei servizi per le dipendenze – tenutosi a Milano a fine ottobre. Partendo dai dati ufficiali del Dipartimento per le Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, secondo Gimbe in regione si è raggiunto un tasso medio di 0,8 servizi di primo livello ogni 100mila adulti residenti: si tratta dei cosiddetti servizi a bassa soglia, quelli pensati per l'utenza più marginale, soprattutto quella che vive in strada, e la «densità» della Lombardia è doppia rispetto

alla media nazionale (0,4 servizi ogni 100mila adulti residenti); solo la Provincia autonoma di Bolzano fa meglio, arrivando a quota 1,8. Esattamente in linea con la media nazionale (2,6 centri ogni 100mila adulti residenti) è la presenza dei servizi ambulatoriali, quindi i Serd e gli Smi (gli Smi sono i Serd gestiti dal privato sociale), che «attuano programmi terapeutico-riabilitativi e trattamenti farmacologici per le persone con dipendenze, oltre a offrire percorsi di sostegno dedicati ai familiari, garantendo consulenza e assistenza specialistica sia medico-sanitaria sia psicologica». Infine ci sono «i servizi residenziali e semi-residenziali: offrono programmi assistenziali diversificati e percorsi assistenziali mirati in base al

tipo di utenza, integrandosi con le attività terapeutiche dei servizi ambulatoriali territoriali», e quindi principalmente le comunità: in questo caso la Lombardia conta 2,9 strutture ogni 100mila adulti residenti, ancora sopra la media nazionale (pari a 2,1 strutture ogni 100mila adulti residenti). «La Lombardia si attesta a un buon livello di servizi, in linea o sopra la media nazionale – fa sintesi Marco Riglietta, vicepresidente nazionale di Federserd oltre che direttore del Servizio Dipendenze dell'Asst Papa Giovanni XXIII -. Charamente, oltre alla presenza delle strutture, c'è una questione legata al personale che vi opera: su medici, psicologi e infermieri vengono già raggiunti i nuovi standard minimi

in corso di definizione da parte del ministero della Salute, mentre mancano educatori professionali e terapisti della riabilitazione, anche per via di una carenza strutturale di queste figure».

L. B.



L'ingresso del SerD in via Borgo Palazzo



Peso: 20%